

Sul set di Criminal Minds

«Fidatevi di noi I serial killer li incastriamo»

Abbiamo visto come nasce a Los Angeles la serie tv sui detective-psicologi dell'Fbi



Una scena di «Criminal Minds», con i due protagonisti Thomas Gibson e Joe Mantegna

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO ARCDIACONO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOS ANGELES (Usa) ⚡ Quel porco che ha ucciso Yara qui lo avrebbero già preso. E le gemelline Schepp... Beh, quelle sarebbero ancora vive. A «Criminal Minds City» non ci sono omicidi senza colpevole. «Noi risolviamo qualsiasi caso in 42 minuti», dice **Ed Bernero** con esagerata certezza. Bernero è il produttore esecutivo di *Criminal Minds*, la serie che più di ogni altra scala le classifiche di gradimento sui canali **Sky**, venduta a 220 televisioni in giro per il mondo. La squadra di profiler dell'Fbi macina ascolti in Francia, Germania, Inghilterra. Piace persino ai giapponesi. Un crescente

favore che ha spinto la Disney a inventarsi adesso un fratello minore, *Criminal Minds: Suspect Behavior*. Al debutto in America lo spin-off ha raccolto 13 milioni di spettatori.

Episodio Una macchina produttiva imponente e di ampio budget. Oggi si gira a Glendale, a est di Hollywood, l'episodio 20 della sesta serie. La trama è questa: una donna (Kelli Williams, conosciuta per *Lie to me*, altra serie di grido) ha perso il figlio di 5 anni, ha sbroccato e ha fatto fuori a colpi di P38 cinque persone. Le due star della serie, **Joe Mantegna** (il supervisore David Rossi) e **Thomas Gibson** (l'agente Aaron Hotchner) sono arrivati da Quantico a indagare. Sia Hotchner sia Mante-



IL NUMERO

220

Le tv nel mondo

La serie «Criminal Minds», creata nel 2005, viene trasmessa in **220 Paesi**: arrivata alla sesta stagione, è a quota **134 episodi**



gna hanno un'idea precisa del perché del loro successo. «Tutti abbiamo la potenzialità per uccidere, è l'ambiente in cui cresciamo a fare la differenza», dice Mantegna. «Cerchiamo quel poco che basta a cambiare la testa di una persona e a farla diventare un criminale. E a volte quei 42 minuti sono troppo pochi per spiegarne la psicologia», dice Hotchner. Mantegna va in giro per il set con lo zio Guglielmo, che sembra appena uscito dai Soprano. Mantegna è nato a New York, vive a Los Angeles, ma gli brillano gli occhi a parlare d'Italia: «Ho il cuore italiano. Torno spesso. Vado in Puglia, nella masseria di mio cugino Nicola» (e mentre parla, immaginate l'accento di *bruccolino*). Mantegna è il vero punto forte della serie, un attore con un passato di teatro e di cinema importante, tanto che il 29 aprile avrà la sua stella sull'Hollywood Walk of Fame. «L'ho voluta accanto a quella di Errol Flynn, il mio mito», dice. Quando gli offrirono la parte nella serie, Joe pose una condizione: il suo personaggio doveva essere un italoamericano. Joe aveva seguito il processo a O.J. Simpson, c'era un poliziotto che aveva rinunciato ad andare in pensione per testimoniare, si chiamava David Rossi. «La difesa lo tempestò di domande — ricorda Mantegna —, voleva infangarlo. Non ci riuscì. E allora ho pensato: tutti si ricorderanno del processo, nessuno del poliziotto, voglio farlo io». Qualche tempo dopo il vero Rossi chiese al finto di poterlo incontrare. «Si presentò col figlio, si chiamava David Rossi jr: sulla scrivania ho ancora la foto dei tre Rossi insieme», ricorda Mantegna. E dopo, Joe sorride.



**A MAGGIO
LO SPIN OFF**



**Su Rai Due
e Fox Crime**

«Criminal Minds» va in onda in Italia su Fox Crime (il venerdì alle 21: siamo al 4° episodio della sesta serie) e su Rai Due (quinta serie).

A maggio, sull'onda dell'accoglienza americana, arriverà lo spin-off «Criminal

Minds: Suspect Behavior». A capo della squadra Red Cell ci sarà il premio Oscar **Forest Whitaker**: il nuovo team sarà meno formale



Tre immagini dal blindatissimo set del telefilm: siamo a Glendale, a est di Hollywood, in California